

la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloeppapia@gmail.com

Felicità Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicitabiffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile

Don Fabio Viscardi

Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto

Via Crucis con un SACCO - venerdì 27 marzo



*Lavanda dei piedi
durante le celebrazioni del giovedì santo*

BELLA FRA!

BELLA FRA! È lo slogan che accompagnerà il gioco, i canti, i balli e la preghiera dei nostri ragazzi durante l'oratorio estivo di quest'anno!

BELLA FRA! Non ricorda soltanto lo slang giovanile di qualche anno fa con cui si salutavano i ragazzi, ma dischiude una ricchezza di significati che vorremmo caratterizzassero la nostra estate in oratorio.

Prima di tutto il riferimento a **San Francesco**, immancabile nell'anno giubilare francescano indetto dal Papa in occasione dell'ottocentesimo anniversario della morte: proprio la sua figura accompagnerà la preghiera e ispirerà l'ambientazione di questo oratorio estivo.



E poi il richiamo alla bellezza: dell'amicizia con Dio, della fraternità, del creato, della carità che diventa attenzione verso gli ultimi e i più piccoli... tante facce diverse dell'unico, meraviglioso diamante che è il Signore Gesù, sorgente e meta di ogni attività oratoriana.

Affidiamo, già da ora, alla protezione di San Francesco, le attività estive dei nostri oratori, i ragazzi che vi parteciperanno, gli adolescenti e i giovani che le animeranno e i volontari adulti che con la loro presenza le renderanno più sicure e ordinate, perché per tutti possa essere un'estate bella, all'insegna della fraternità e accompagnata dalla presenza costante e paterna di Gesù.

Naturalmente, sempre al grido di **BELLA FRA!**

don Angelo

In questo numero

INTERVISTA A: DON SAMUELE	04
IL RETINO	07
DA GRANDE VOGLIO FARE... 6. LA GIORNALISTA	08
RISONANZE: DA GRANDE VOGLIO FARE "L'INFERMIERA"	11
29 MARZO 2026 CRESIMANDI 2026	13
DON GIANNI VIGANÒ	14
NOTTE BIANCA DELLA FEDE	25
CORREVA L'ANNO 1962	26
TOMBE DIMENTICATE: PADRE EGIDIO BOGA	28
RAUL E KEVIN: DA BARCELLONA A CESANO!	32
FLASH DALLA PRIMARIA	34
GESTO DEL RISO E RISOTTATA MISSIONARIA	37
POB BINZAGO 2017 BIANCA LA FAVOLA CONTINUA	38
GIACOBBE: DALLA VISIONE ALLA LOTTA	40

SCRIVETE CI

Il prossimo numero uscirà il **04/07/2026** Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: 20/06/2026
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

INTERVISTA A: **DON SAMUELE**

alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale

Iniziamo con una domanda... impegnativa.

Hai trascorso due anni qui a Cesano: quale il bilancio di questa esperienza?

Se non fosse per il Signore e per il desiderio di seguirlo come prete che mi ha messo nel cuore, forse di Cesano Maderno non avrei mai sentito parlare e sarebbe solo stato un cartello blu della Milano-Meda come tanti. Ringrazio il Signore di aver messo sulla mia strada queste comunità.

La presenza del Signore che qui ho incontrato nei volti e nelle storie incontrate mi ridice che Gesù davvero continua a precedermi lì dove sono mandato e a volermi bene per quello che sono.

Non sono perfetti, non sono i migliori. Eppure Gesù li ha scelti e li sceglie ogni giorno per comunicare al mondo la sua vita.

Ciascuno a suo modo, e forse questa è la cosa più bella, mi ha accompagnato e voluto bene: chi dicendomi con insistenza: Scappa!!!, chi condividendo la vita, chi raccontandomi del suo ministero tra gioie e fatiche, chi pregando insieme, chi ascoltandomi, chi ridendo insieme.

Con la stessa cura mi sono state vicine e mi hanno accompagnato anche le ausiliarie diocesane Luisella, Felicita e Paola; per questo e per tanto altro le ringrazio.



I preti che hai incontrato ti hanno aiutato a prendere coscienza della fatica e della bellezza del ministero?

Ringrazio i preti che mi hanno accolto qui a Cesano. Mi hanno mostrato come quel centuplo che il Signore ci promette è vero.

Ti ricordi un momento particolarmente bello e significativo di questi due anni?

Ne condivido uno semplicissimo.

Terminata la preghiera, una bambina si avvicina e mi dice: «è proprio bello pregare insieme così». E lì c'era tutto.



E invece un episodio che ricordi come più problematico?

Mi ha molto fatto pensare la fatica a comunicare con alcuni ragazzi e ragazze dei nostri oratori. Non sono forse i più vicini a noi, eppure ci sono. Sembra ergersi un muro che rende vano il tentativo di dialogare. Neanche un saluto, un sorriso, un ciao sincero trova risposta.

Non c'è strategia che tenga. È l'essere invisibile all'altro, del tutto ignorato. Questo mi ha fatto male.

In Avvento i nostri preti ti hanno coinvolto anche nella benedizione delle case. Che impressioni ti ha lasciato questa esperienza?

È una delle poche esperienze veramente missionarie che ho vissuto, come ritornare in quel mese in Cambogia vissuto anni fa: volti mai visti, profumi e odori che impregnano la talare, lacrime e sorrisi, parole e preghiere, solitudini e famiglie.

È il mistero dell'incarnazione, di Dio che si fa uomo, che entra ovunque, che non esclude nessuno, che abita ogni condizione dell'uomo anche attraverso di me.

Cosa ti sentiresti di suggerire ai giovani che frequentano i nostri oratori?

L'avverbio "**veramente**" mi ha aiutato a intuire a che cosa Gesù mi chiama e mi aiuta a 'vivere' tutto quello che mi capita. Provaci anche tu!

Se parli, parla veramente, se ami, ama veramente, se ascolti, ascolta veramente, se sei accanto a qual-

cuno, cerca di stargli accanto veramente, se studi, studia veramente. E così per tutto.

In questo veramente, come per incanto, sboccia la verità di quello che sei, la tua unicità e la tua vocazione.

Secondo te, c'è qualcuno 'papabile' per prendere il tuo posto in seminario?

Non saprei. Certo è che il Signore continua a chiamare. Chissà che qualcuno, tra le mille voci, senta proprio di essere chiamato per nome a donare la sua vita come prete.

Sappiamo che martedì 12 maggio a Venegono si è svolta la tradizionale "Festa dei fiori". In cosa consiste?

Ogni anno il secondo martedì di maggio in seminario si ricordano gli anniversari di ordinazione dei sacerdoti della nostra diocesi e vengono presentati i candidati al presbiterato che di lì a poche settimane condivideranno il dono e la responsabilità di essere preti.

In questi anni ti è certamente capitato di sfogliare la nostra rivista. Cosa ne pensi?

Credo sia uno strumento interessante nonostante una certa censura da parte del parroco ahaha. Si scherza ovviamente! Chiaramente intercetta alcune fasce di età della comunità. Lo trovo molto utile per quanti per vari motivi non possono partecipare alle attività della parrocchia eppure, sfogliando, se ne sentono parte.

E VENIAMO AL... DOMANI

Con quale stato d'animo ti prepari a diventare prete?

In queste ultime settimane sovrabbonda in me una strana pace forse mai sperimentata prima in modo così significativo. Credo sia la pace che solo Gesù sa dare, di chi ha finalmente un 'posto' preparato per lui. È la pace di chi si sente nelle braccia di un altro che vuole solo il tuo bene e che resta fedele per sempre.

Quali regali hai chiesto o pensi di ricevere alla tua ordinazione?

In realtà non ho chiesto esplicitamente nulla eppure sono ricolmato di tanti regali, di tanto bene, di tanto affetto. Alle volte questo mi imbarazza, ma poi ringrazio e apprezzo questo amore gratuito e generoso. Ringrazio tutti e assicuro la mia preghiera.



La tua immaginetta riporta la scena di una crocifissione. Ci vuoi parlare un poco di questo affresco?

Si tratta di un affresco di Guglielmo da Montegrino datato 1522 conservato nella chiesa parrocchiale di Brissago Valtravaglia, una delle mie parrocchie di casa. L'immaginetta ne riporta il particolare centrale dove, nella confusione della scena, si staglia Gesù crocifisso. Su di lui si concentra lo sguardo e ci si ritrova. Nel cartiglio affianco il motivo del nostro ritrovarci, la frase detta dal centurione: vere fili Dei erat iste (veramente questo era il figlio di Dio). Oltre all'affetto per l'immagine vista e rivista fin da bambino e che sa di casa, era anche l'immagine più adatta a raffigurare la frase che di Mc 9,8: "Se non Gesù solo, con loro".

Ci spieghi anche il motivo per cui sul retro hai riportato la frase del Vangelo di Marco?

Si tratta dall'episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor. Al termine Gesù si ritrova solo; con lui i tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. È una frase che mi accompagna fin dalla prima sera in seminario, ormai quasi 6 anni fa.

L'ho ritrovata scritta dietro uno dei primi fogli ricevuti quella sera e non mi ha mai lasciato. È in fondo la sintesi della mia vita e di quel che desidero essere: tutto e solo del Signore Gesù perché Lui solo basta. E tutto per le persone che Lui mi dona di incontrare.

In che parrocchia / oratorio speri di essere inviato?

È iniziato ormai da mesi il toto-parrocchia. Continuano voci qua e là di posti che si liberano e di coadiutori che partono per lasciare spazio a un prete novello. Sinceramente tutto questo vociare vuoto dopo un po' mi annoia. Resto disponibile ad andare lì dove il Signore mi attende.

Come ti pensi/sogni quando festeggerai i tuoi 50 anni di sacerdozio?

Bella domanda!

Sicuramente con qualche capello grigio in più, anche se qui a Cesano me ne sono già comparsi abbastanza. Spero di essere ancora circondato dal tanto bene che in questi anni ho sperimentato e pieno di quello spirito di carità e franchezza che mi faccia ancora dire con le parole e con la vita che Cristo è tutto per noi.

Noi ci prenotiamo per la festa del tuo 50° di ordinazione, ma intanto ti aspettiamo per festeggiare insieme *la tua prima s. messa a Cesano*:

DOMENICA 21 GIUGNO

chiesa di sant'Eurosia:

ore 11.00 s. messa

ore 12.30 pranzo comunitario in oratorio



Il Rotino



di Loretta

Ciao bambini e bambine,

La rosa è il fiore di maggio e maggio è il mese della madonna: leggiamo insieme un racconto di un piccolo miracolo

C'era una volta, in un piccolo paese di montagna, una bambina di nome Chiara.

Un pomeriggio d'estate, mentre inseguiva una variopinta farfalla, Chiara si addentrò troppo nel fitto del bosco e perse la via di casa. Il sole iniziò a calare e il bosco, fino a poco prima incantato, si trasformò in un luogo ombroso e spaventoso.

La bambina, sola e infreddolita, ricordò gli insegnamenti della sua nonna: «Quando hai paura, bambina mia, chiudi gli occhi e chiama la Mamma Celeste».

Chiara si inginocchiò vicino al tronco di un vecchio albero e cominciò a recitare l'Ave Maria, con la voce rotta dal pianto ma carica di fiducia.

Intanto, nel paese, i genitori si erano accorti della sua assenza e, disperati, avevano organizzato le ricerche. Anche loro, stretti nel dolore e nella preoccupazione, si affidarono alla preghiera.

La mamma e il papà di Chiara camminavano chiamandola, ripetendo senza sosta le stesse parole: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi».

Nel fitto della boscaglia, mentre Chiara continuava a pregare, accadde un fatto prodigioso.

Nell'oscurità del sottobosco iniziarono a sbocciare, una dopo l'altra, delle bellissime rose profumate. Non erano fiori qualunque, ma petali che splendevano di una luce perlacea, formando un sentiero luminoso che si snodava tra gli alberi.

La bambina si alzò e cominciò a seguire fiduciosa quel magico percorso, passando da una rosa all'altra. Poco più avanti, il sentiero di fiori si aprì proprio ai margini del bosco, conducendo Chiara dritta tra le braccia in lacrime e piene di gioia dei suoi genitori.

Ogni 'Ave Maria' pronunciata nel buio della selva si era trasformata in una rosa profumata, tessendo un filo d'amore e di luce che aveva guidato la bambina a casa.

Questo miracolo quotidiano ci ricorda che non siamo mai soli e che, anche nei momenti più bui, l'amore materno di Maria è un sentiero pronto a proteggerci.

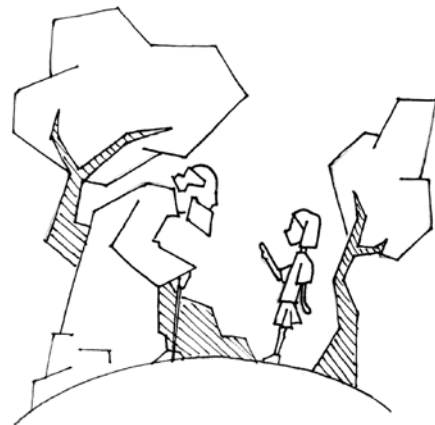
...e creiamo insieme le rose con cui celebrare Maria! Basta disegnare una spirale su un quadrato di carta colorata, ritagliare lungo la linea, arrotolare la striscia partendo dall'esterno e fissare il rotolino alla base con un po' di colla.



DA GRANDE VOGLIO FARE...

6. LA GIORNALISTA

di don Fabio



Il suo nome era Clementina, ma tutti la chiamavano Tina. Ci si era abituata fin da bambina e non le dispiaceva: la faceva sentire un po' moderna, per quanto le sue amiche insistevano nell'insinuare che avesse idee piuttosto antiche.

Come tutte le ragazze della sua età, anche Tina coltivava sogni bellissimi: l'apericena in piazza Duomo, le scarpe della Nike, l'iPhone 27 e la vittoria della Juve in Champions. Da qualche tempo però c'era un'idea che le frullava in testa e inquietava le sue notti: **da grande farò la giornalista**. Ne aveva parlato con amici e parenti, ma tutti la scoraggiavano: non ti assumerà mai nessuno e patirai la fame, scriverai soltanto articoli per raccontare dei pompieri che salvano il gatto salito in cima al campanile. Tuttavia più le davano contro e più lei si intestardiva e ripeteva: **sì, da grande farò la giornalista**.



Proprio su una pagina di giornale trovata per caso nel cestino della spazzatura aveva letto di un vecchio saggio che viveva in una piccola baita in montagna, vicino alla sorgente dove si dissetano le volpi. Decise di andarlo a trovare. Dovette bussare più volte: il vecchio saggio si era appisolato e non sentiva; o forse era semplicemente un po' sordo. "Chi è che bussa a quest'ora?" chiese con la voce impastata di chi si è appena svegliato. "Sono io" rispose quasi in falsetto Clementina che tutti chiamavano Tina. "Sono Clementina, ma tutti mi chiamano Tina. Sono venuta per chiedere un consiglio".

BRAVA TINA!

VS. "A vederti mi sembri un po' strana: una ragazza della tua età senza nemmeno una ciocca di capelli colorata di viola. Però a guardarti meglio mi sembri una brava ragazza. Dunque ti ascolto volentieri. Ma mi raccomando Tina, alza la voce perché ci sento proprio poco".

CL. "Grazie vecchio saggio. Il fatto è che da grande voglio fare la giornalista. Già immagino i lettori del mio paese esclamare stupiti: 'la giornalista Tina, la giornalista Tina'. Perché io voglio fare proprio la

giornalista. Non l'editorialista del Corriere della sera che pontifica su politica ed economia, ma proprio la giornalista. Non l'inviato che narra l'addestramento dei cammelli selvatici nel deserto del Gobi, ma proprio la giornalista. Quella che corre sul posto e racconta la storia delle persone e le vicende del quartiere".

VS. "Brava Tina, mi sembra proprio una bella idea. Abbiamo bisogno di giornalisti appassionati che annusano la notizia come un segugio fiuta la preda. Adesso nessuno più si schioda dalla scrivania e tutti scopiazzano le notizie pescando

qua e là nel grande mare del web. Poi ci pensa l'Intelligenza Artificiale a mettere insieme testi che a volte fanno proprio cascare le braccia".

TUTTI MI DANNO CONTRO

CL. "Il problema è che tutti mi danno contro. La mia amica Solange dice che da grande lei farà la cubista, così troverà un moroso palestrato con cui ballare tutta la notte in discoteca. Il notaio Tancredi (che legge i tarocchi) sostiene che ci sono videocamere dappertutto e basta guardare quelle per sapere come sono andate le cose; e poi adesso l'importante è conoscere l'inglese".

VS. "Il notaio Tancredi non ha tutti i torti. Oggi per fare il giornalista devi studiare l'inglese, ma non dimenticare di imparare bene l'italiano. Leggi e rileggi «I promessi sposi», così capisci come si racconta l'avventura di una notte ricca di intrighi, il dolore di una mamma che consegna il fiore appassito di una figlia morta, il batticuore di un giovane che ritrova la sua amata.

Perché a scrivere difficile sono capaci tutti. Il problema è scrivere in modo che ti apprezzino gli

intellettuali ma che ti capiscano anche i semplici. E poi - mi raccomando - rileggi sempre con pazienza quanto hai scritto: non ti fidare del correttore ortografico".

CL. "La zia Camilla sostiene che i giornali non li legge più nessuno, nemmeno quelli on-line. Meglio mettere un bel balletto su TikTok, un paio di foto su Instagram o un reel su FB e sei a posto. Dopo 24 ore tutto scompare nel nulla senza lasciare traccia, ma intanto migliaia di persone ti hanno messo un like".

VS. "Nemmeno la zia Camilla ha tutti i torti. La carta stampata è destinata al declino, ma un conto è l'edizione digitale di un giornale serio e un conto sono pettegolezzi e invettive gettate a caso nello stagno della rete. E comunque tu continua ad apprezzare l'edizione cartacea di un libro, di una rivista o di un giornale come un atto di resistenza contro l'imbarbarimento della cultura, un gesto di civiltà che aiuta la gente a riflettere e sostiene la fatica del pensiero.

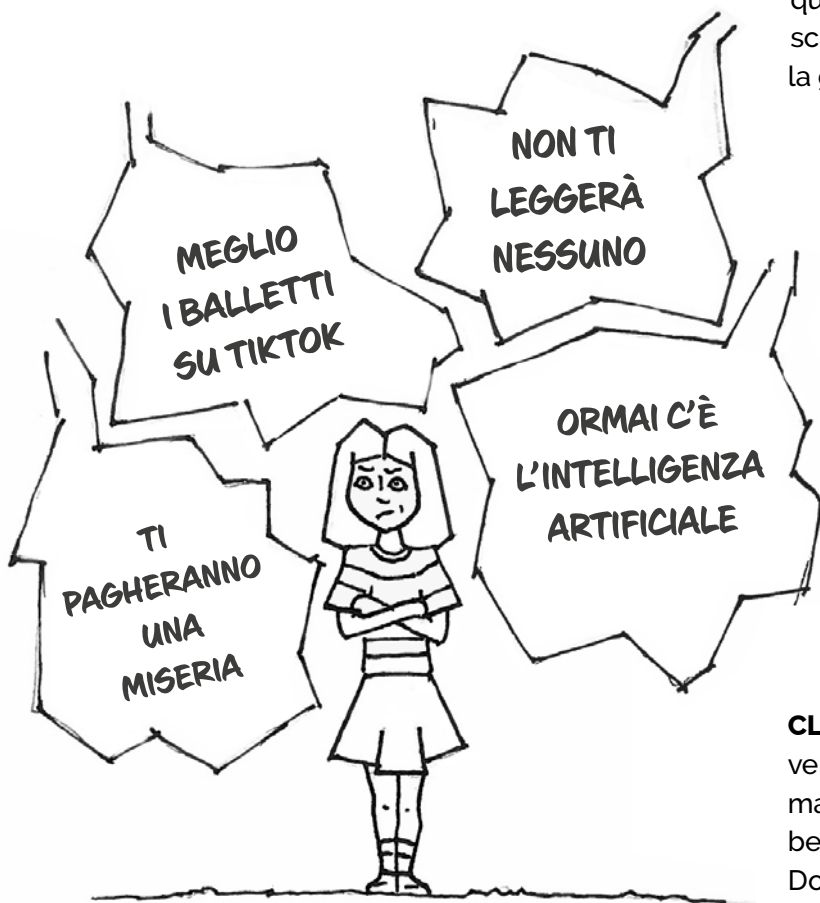
LE NOTIZIE CON LA 'S'

CL. "Ho sentito dire che le notizie interessanti sono quelle che hanno a che fare con la 's': sangue, soldi, scandali, sesso e sport. Ma io non sono d'accordo, la gente non è stupida".

VS. "Bravissima Tina. E poi intorno a te c'è un bene immenso per cui non puoi raccontare solo ciò che è negativo. Dovrai dare spazio alla meraviglia del mondo, al bene che genera bene, alla speranza che genera speranza. Evita di creare inutili paure e di seminare la zizzania delle divisioni. Cerca di favorire il desiderio dell'incontro invece di alimentare la sete dello scontro. La comunicazione serve ad aprire le porte, non a chiuderle. Soprattutto non diventare lo strumento del padrone di turno che ti comanda come e cosa scrivere; hai una tua dignità che ti permette di dire: «No, questo no». Sei libera; non un camaleonte che cambia colore a seconda delle circostanze".

CL. "Il mio parroco - forse da piccolo voleva scrivere di cronaca nera - ormai è mezzo rimbambito ma ripete sempre che le notizie possono fare molto bene o molto male.

Domenica in predica ha commentato la lettera di san Giacomo dove l'apostolo dipinge le parole



(anche quelle scritte) come un timone che conduce la nave in porto ma anche come una scintilla che può incendiare la foresta”.

VS “Fare la giornalista chiede un grande senso di responsabilità. Ci sono in giro troppe fake news che inquinano l'aria. Dunque verifica con pazienza le informazioni e racconta le notizie con onestà e precisione. Scendi in strada, entra negli oratori e nelle birrerie, nelle palestre e nelle scuole.

Viaggia e scopri altri posti, religioni e culture. Parla con la gente e appassionati a come vive, cosa la fa soffrire e di cosa gioisce. Altrimenti rischi di finire all'inferno per aver trasgredito l'ottavo comandamento: «Non dire falsa testimonianza!». Se inganni le persone, pecchi contro la verità”.

Mentre parlava il volto del vecchio saggio era come trasfigurato. Le sue parole sembravano arrivare dal pozzo profondo di una saggezza senza tempo, antica e sempre nuova.

Tina lo guardava incantata e nasceva in lei il desiderio di un ultimo messaggio. Intanto il vecchio saggio aveva aperto un librone antico e lo sfogliava con calma in un silenzio quasi religioso. Finalmente trovò la pagina che cercava e si mise a leggere: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,28).

Poi tacque. Con gesti lenti e solenni prese dal cassetto una vecchia cartolina; scrisse una frase e la regalò a Clementina che tutti chiamavano Tina.



RISONANZE

Scrivi un breve testo in risonanza all'articolo di don Fabio, magari iniziando con:

“Quando leggo il giornale...”

“Anche a me piacerebbe fare il giornalista...”

“Quella volta in cui leggendo il giornale...”

“Conosco un giornalista che...”

Scriveteci a:

larete.redazione@gmail.com

entro il **20/06/2026**



Risonanze: "Da grande voglio...fare l'infermiera"

Il paziente sempre al centro

Ho lavorato come infermiera in un ospedale psichiatrico un bel po' di anni fa.

A differenza di altri reparti ospedalieri, da noi i pazienti arrivavano quasi sempre con importanti alterazioni comportamentali e venivano accolti con massimo rispetto e attenzione; a volte era necessario ricorrere alla contenzione, ma sempre con umanità, almeno nel nostro reparto.

Dopo qualche giorno di cure adeguate, le donne si rasserenavano e con noi infermiere nasceva spesso una forte empatia. C'erano anziane lasciate in corsia dai parenti, che però non erano affatto "matte": ci raccontavano la loro vita, i loro ricordi. C'erano anche signore benestanti, come la dolcissima signora Caimi, milanese, ex proprietaria di una catena di negozi di orafi. Qualcuna cantava persino tutta la Bohème. E poi giovani artiste, ex Miss Italia, presentatrici Rai: con alcune si creava perfino una vera amicizia. Il paziente era sempre al centro, trattato con il sorriso. Ma, accanto a chi aveva qualcuno, ricordo purtroppo tante donne completamente sole.

Ho tanta nostalgia di quel periodo... Con le nostre risorse compravamo saponi profumati e bagnoschiuma per le nonnine, perché l'ospedale non li forniva. Era un piccolo gesto, ma per loro significava moltissimo.

Tra le pazienti più note ricordo Alda Merini, ricoverata nel reparto femminile seguita da suor Carla. Era in cura con il dottor Gabric.

I suoi ricoveri erano frequenti: quando arrivava stava davvero male, poi piano piano si riprendeva e la si vedeva passeggiare nei viali con la sua borsetta e la sigaretta sempre accesa.

Nessuno immaginava che sarebbe diventata così famosa. Fare l'infermiera non è un lavoro come gli altri: richiede sorriso, gentilezza, empatia, amore per chi soffre.

Significa comportarsi sempre con umanità.

Ogni paziente, un dono prezioso

Io, che un tempo ero allieva infermiera presso la Scuola Infermieri professionali di S. Camillo de Lellis a Milano, desideravo come Clementina diventare un'infermiera.

Ricordo ancora il mio primo giorno di tirocinio nel Reparto di Medicina generale nella Clinica San Pio X.

Nel mio cuore percepivo gioia, timore e nervosismo. Indossai per la prima volta il camice bianco, con il mio nome e cognome ricamati a mano da mia madre.

La Direttrice della Scuola Allievi Infermieri era Suor Elda e prima di andare dai pazienti in reparto ci riuniva in preghiera.

Che bello quel momento Comunitario di unione con il Signore!

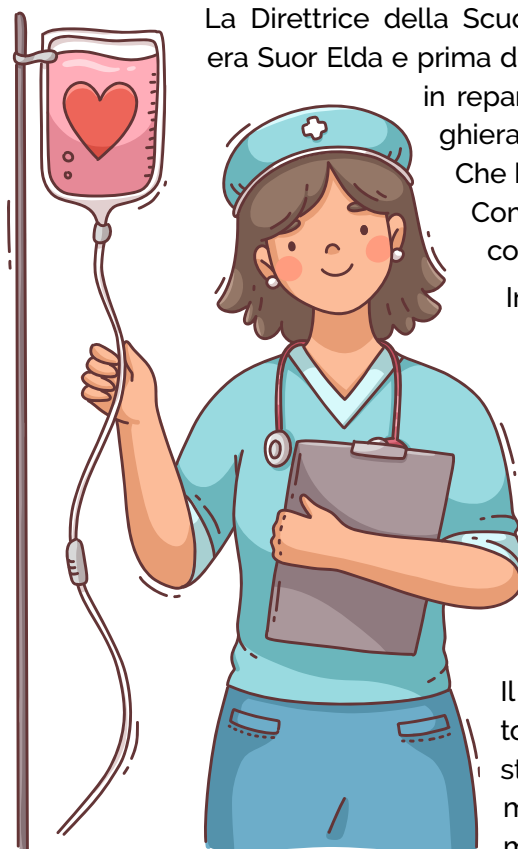
In reparto ogni paziente che ho incontrato è stato un dono prezioso, mi ha insegnato a donare amore, ad avere pazienza, a donare speranza a chi l'aveva perduta.

Il cammino non è stato facile, si doveva studiare e lavorare, ma lo ricordo con immenso amore. Perché in ogni ammalato,

in ogni sofferente, ho incontrato il volto di Gesù che mi chiedeva aiuto.

Lode a te, o Signore.

Grazie per avermi donato la possibilità di servirti negli ammalati e nei sofferenti.



Sig.ra Colosimo

Liliana Speziale

Preziosa collaborazione



Sono un operatore sociosanitario in RSA e nel mio lavoro l'infermiere è il responsabile di reparto.

Il suo ruolo è molto importante perché monitora lo stato di salute degli ospiti e ci dà indicazioni su come assisterli nel modo corretto.

Apprezzo molto quando gli infermieri ci spiegano le loro attività e gli interventi che fanno

sugli ospiti, perché questo ci aiuta a capire meglio come svolgere il nostro lavoro.

Grazie alla loro guida possiamo operare in modo più preciso e attento, sempre per il bene e il benessere dell'ospite.

La collaborazione tra infermieri e OSS è quindi fondamentale per garantire un'assistenza di qualità, centrata sulla persona e rispettosa della sua dignità.

Riccardo Caslini

Dal numero "La RETE 02" del 28 marzo 2026

Risonanze: "Da grande voglio..."

...fare la suora

Grazie,

perché l'articolo di Clementina mi invita a ripensare alla mia vocazione.

Nel prossimo mese di agosto ricorrono i 39 anni da quando sono, felicemente!, figlia di Maria Ausiliatrice. In questi anni ho potuto sperimentare concretamente il grande Amore che Dio ha per me.



Come in ogni cammino, non sono mancati momenti meno facili e anche "aridi" ma, grazie alle tante meditazioni, ho avuto la forza di ricominciare sempre con grande fiducia e speranza.

Essere suora per me è davvero bello, perché sento che la mia vita è dedicata all'Amore verso Dio e verso il prossimo.

Oggi più che mai occorre pregare per i giovani che faticano a trovare un "senso della propria vita"; forse sono "bombardati" da troppe cose che ruotano attorno a loro e non riescono a fare quel "salto di qualità".

Ai miei fondatori don Bosco e Madre Mazzarello affido la mia perseveranza, i tanti giovani, i ragazzi e le famiglie che ogni giorno incontro nella mia missione tra i bambini della scuola dell'infanzia a Tirano.

Grazie ancora.

Vi assicuro che siete tutti presenti nella mia preghiera.



Sr. Flavia Maria Missaglia F.M.A.

29 MARZO 2026

CRESIMANDI 2026

A SAN SIRO CON L'ARCIVESCOVO MARIO: UN GRANDE SPETTACOLO!

di Roberta

Anche noi siamo presenti, insieme a tutti i cresimandi della diocesi di Milano, alla grande festa ispirata dalla lettera "Dove vuoi che prepariamo?" che l'arcivescovo ha consegnato a tutti i ragazzi in preparazione all'incontro di San Siro.

Il vescovo **Mario Delpini** ha lasciato ai ragazzi un messaggio: "Siate pronti a servire: radicatevi in Gesù per affrontare le difficoltà della vita".

E uno ai genitori: *"I vostri figli ascoltano, non hanno bisogno delle vostre prediche, ma della vostra testimonianza. Se sentono che continuate a lamentarvi, come potranno sperare nella gioia? Siate lieti voi per primi e la gioia riempirà la vostra casa".*

Ai catechisti: *"Insegnate a pregare, a stare davanti a Gesù, a fissare lo sguardo su di Lui".*

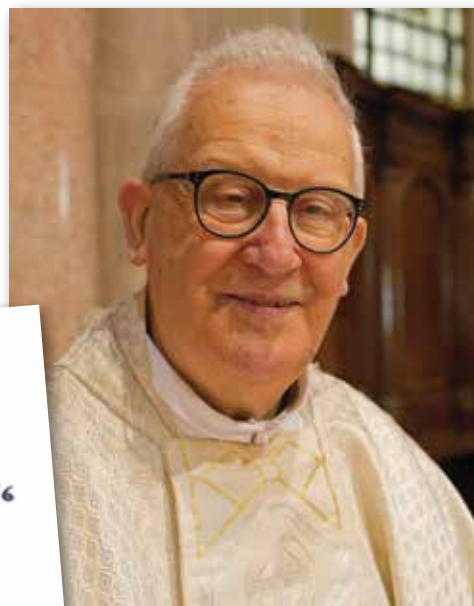


E un augurio finale: *"Cosa portiamo a casa da questa festa? L'amicizia con Gesù, la gioia e la preghiera. Questo accompagni tutti voi ragazzi/e verso la Cresima".*

Cresimandi 2026
C.P. Trinità



DON GIANNI VIGANÒ



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Milano, Santa Pasqua 2026

Desidero condividere la preghiera di suffragio
e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto,
stimato, amato don Gianni Viganò.
Vicario Parrocchiale a San Vittore Olona, Parroco
a Cesano Maderno S. Eusebio, Parroco a Lesmo
per molti anni e poi residente a Gorno vegli.
ultimi anni è stato testimone di una fede profonda,
tenace, affettuosa e oporosa. Negli anni della
vicinanza a Cesano Maderno c'è stato pastore attento
e creativo nell'emergenza. A Lesmo c'è stato
pastorale nel loro forma e storia alla
comunità pastorale "Santa Maria". E' stato vicino
ai suoi successori con disponibilità e discrezione.
Uomo di preghiera e di sorriso ha
accompagnato la sua gente a crescere
nella fede e nella corresponsabilità ecclesiale.
L'incontro con don Giussani è stato per
lui una grazia che ha caratterizzato
la sua spiritualità e il suo ministero.
La sua devozione alla Madonna lo
introduce ora nella gloria del Risorto
e diventa intercessione perché noi tutti
che l'abbiamo incontrato possiamo perseverare
nella fede, nell'amore per la Chiesa, nella
speranza

Mario Delpini

Piazza Fontana 2 - 20122 Milano - tel. +39 02.8556.1

*Non nobis Domine
sed nomini
tuo ad gloriam!*

Don Gianni Viganò

Prete 1964

Besana Brianza 16 marzo 1939
Lesmo 4 aprile 2026

TESTAMENTO SPIRITUALE

Fate festa e ricordatevi di me al Signore buono e misericordioso!

È giunta la mia ora!

Nella certezza gioiosa della Fede, della Speranza e della Carità, inizio - fiducioso nella misericordia del Signore - la Vita che non ha fine: è il mio dies natalis. "Quando noi vedremo tutto, quando tutto sarà chiaro... Tutto si compie ora... C'è la luce negli occhi di Dio, c'è la pace nelle mani di Dio, c'è la gioia nel cuore di Dio... Io credo, risorgerò".

Ho sempre cercato di vivere e di educare a vivere anche il dramma umano del dolore e della morte alla luce dell'esperienza della fede e speranza cristiana che sola dà pienezza di significato, serenità, forza, coraggio e gioia.

Con la stessa certezza di fede nel Signore Gesù Risorto, vivo e presente e con l'intercessione di Maria e di tutti i santi voglio vivere questo passaggio, pur doloroso e purificatore, da questa vita alla vita eterna.

Da una parte c'è la gioia di chi, contento di aver vissuto e di aver avuto tanti doni (la vita, la vita di grazia, il Sacerdozio ministeriale a servizio della s. Chiesa, corpo di Cristo, nella concretezza della vita della Comunità), raggiunge il traguardo, la meta; dall'altra parte c'è la contrizione sincera nel constatare la distanza tra il tanto avuto in dono e il poco corrisposto.

Quale responsabilità! Signore Gesù abbi pietà e misericordia!

Ringrazio il Signore Gesù per i tanti testimoni incontrati che, in tempi non facili, mi hanno appassionato nell'appartenenza a Lui dentro l'esperienza della Sua Chiesa e per tutti questi anni di servizio pastorale in cui particolarmente mi sono impegnato di favorire nella vita della comunità dei fedeli la "pluriformità nell'unità", cercando di valorizzare e di armonizzare i diversi, preziosi doni dello Spirito per il bene di tutti.

La strada è ancora lunga e bisognosa di conversione da parte di tutti.



Carissimi parrocchiani (12 anni come vicario a S. Vitore Olona, 18 anni parroco a S. Eurosia a Cesano Maderno, dal maggio '95 parroco a S. Maria Assunta di Lesmo, dal gennaio 2001 anche responsabile dell'Unità Pastorale con S. Carlo di Gerno, dal 2008 responsabile della Comunità Pastorale S. Maria con la Parrocchia dell'Annunciazione di Peregallo, nel 2009 con S. Desiderio di Correzzana, infine dal settembre 2015 a Gerno come residente a servizio pastorale...) siete voi il mio testamento vivente: vi ho amato, ho cercato il vostro vero bene mettendomi al servizio e combattendo la buona battaglia della fede, secondo le mie possibilità, per far diventare pastoralmente le diverse parrocchie, sempre più la Comunità viva del Signore. Per questo chiedo di essere sepolto nella Cappella dei parroci a Lesmo. Vi chiedo infine la carità di pregare anche per me l'infinita Misericordia del Signore perché possa partecipare alla pienezza e alla gioia della sua vita di Comunione.

Amen. Così sia!

Vostro don Gianni

Lesmo-Gerno 2020

APPUNTI PER L'OMELIA AL RITO FUNEBRE DI DON GIANNI

di don Mauro Viganò, parroco di Lesmo

Partiamo da uno dei 'must' di don Gianni, una delle sue espressioni ricorrenti, un ritornello che ripeteva spesso di fronte alle varie situazioni della vita: "Aspetta, non è ancora il momento". Tuttavia, al peggiorare delle condizioni di salute ha saputo riconoscere e accettare che era giunto il momento opportuno, quello scelto dai disegni della Divina Provvidenza.

La sua intensa vita spirituale gli ha permesso di cogliere nella preghiera la volontà del Padre quando la notte di Natale ha iniziato ad accusare forti dolori e poi nel corso di questi mesi, fino appunto alla morte arrivata la vigilia di Pasqua.



Desiderava che ogni momento della sua esistenza fosse scandito da quel calendario stabilito dal mistero di Dio che inizia con l'incarnazione, quando Dio si fa carne e abita nell'uomo.

Don Gianni ha vissuto con passione un ministero sacerdotale che possiamo sintetizzare attorno a tre canzoni a lui care.

Ho un amico grande grande

*Ho un Amico grande grande,
di più giusti non ce n'è:
mi ha donato tutto il mondo,
è più forte anche di un re.*

*Se io tremo Lui è sicuro
e non ha paura mai:
è l'Amico più sincero sai
e ti segue ovunque vai.*

*Però talvolta io Lo sfuggo
e voglio fare da me,
ma crolla presto il mio mondo
perché... Lui è più forte di me.*

*Ho un Amico grande grande,
di più giusti non ce n'è:
mi ha donato tutto il mondo,
è più forte anche di un re.*

Don Gianni ha sempre insegnato questo canto; era il punto di partenza degli incontri di catechismo.

E il pensiero corre ai primi anni del suo ministero a San Vittore Olona, in un periodo storico particolare e a tratti turbolento, quando sottolineava ai suoi giovani che c'è un'amicizia a cui bisogna dedicarsi.

È un'amicizia unica, che tuttavia permette a ciascuno di vivere anche altre amicizie con quell'intensità che solo l'amore del Signore può dare; un'amicizia che permette di attraversare i momenti difficili della prova e dell'insicurezza.

Questa convinzione gli ha permesso di seminare germi di speranza nei giovani affidati alle sue cure pastorali. Sono sottolineature che ripeteva con insistenza a quei giovani - ormai adulti - che ha continuato a portare nel cuore.

Prima di essere nominato parroco qui a Lesmo ero coadiutore a Villastanza, in una parrocchia non distante da san Vittore. All'epoca don Gianni era stato il 'postino' del decanato e così spesso mi raccontava aneddoti sulla mia e sulla sua antica comunità.

Tra noi è nata subito, ed è poi cresciuta, una bella fraternità sacerdotale che ricordo proprio volentieri.

Mattone su mattone

In questi giorni qualche giornale locale ha ricordato don Gianni come 'architetto' della comunità pastorale santa Maria. In verità questo titolo spetta solo a Dio. Qui a Lesmo don Gianni è stato una sorta di capomastro, come del resto già a sant'Eurosia.

Quando in auto si passava dalla Milano-Meda non mancava di ricordare che lì c'era la sua parrocchia, il luogo impegnativo dove negli anni tribolati della diossina ha cercato di dare speranza, dove ha costruito l'oratorio quale spazio per far crescere le giovani generazioni.

In effetti, per certi versi è stato un "fondatore": noi, amabilmente, lo chiamavamo il "patriarca" della nostra comunità. Ha sempre insistito sull'invito a superare ogni forma di campanilismo per vivere — altro suo grande "must" — la pluriformità della Chiesa. Ha davvero voluto mettere mattone su mattone perché la casa, che è la comunità ecclesiale, fosse realmente abitata dal Signore e permettesse a ciascuno di sviluppare il proprio talento.

In questo senso non possiamo non pensare alla passione con cui ha voluto realizzare la Caritas come forma di attenzione ai poveri; oppure alla dimensione del teatro quale espressione di cultura. Senza dimenticare la disponibilità a seguire i fidanzati e le famiglie. È bello ricordare che la scorsa estate ha voluto partecipare alla nostra vacanza con le famiglie a Pila dove continuava a ripetere:

*Mattone su mattone
viene su la grande casa:
che fatica, che fatica che si fa!
Perché?*

*Mattone su mattone
viene su la grande casa:
è il Signore che ci vuole abitar
con te.*

*Ho tante, tante cose,
tantissimo da fare;
ho tutto il giorno pieno,
ho anche da studiare!
Ma in fondo, in fondo al cuore,
non ti scordare che:
Mattone su mattone
viene su la grande casa.*

"Mi sento coccolato, mi sento realmente a casa". Era la presenza di un nonno sapiente a ricordare che il cammino ecclesiale può avere significato soltanto se - condotti dall'unico architetto che è Cristo - ciascuno mette il proprio mattone per edificare una comunità grande dove tutti hanno il proprio posto.

La nostra festa non deve finire

Alleluia alleluia alleluia...

*... La nostra festa non deve finire
non deve finire e non finirà
La nostra festa non deve finire
non deve finire e non finirà*

*... Perché la festa siamo noi
che camminiamo verso Te
Perché la festa siamo noi
che cantiamo così*

Alleluia alleluia alleluia...

Assecondando il suo desiderio, è la canzone che ascolteremo alla fine della celebrazione. In verità don Gianni viveva nella festa e ricordava sempre a noi preti che da quando era diventato 'emerito' era sbocciata per lui una nuova primavera che gli permetteva di dedicarsi al movimento della terza età, di essere disponibile per qualsiasi necessità, di non tirarsi indietro quando c'era bisogno per le confessioni o per le sante messe.

L'importante - diceva - è che mi portiate laddove c'è bisogno, poi sono disponibile. Per questo noi vogliamo ringraziarlo anche raccontando la confidenza bella di questa ultima settimana.

Lunedì scorso (il lunedì santo) il medico gli ha prospettato l'ospedale o la terapia del dolore.

Per parte mia ho aggiunto: "don Gianni, tu hai accompagnato tanti malati e sai che la terapia del dolore è una strada a senso unico". Mi ha risposto: "Sì, adesso sono nelle tue mani". "No - ho replicato - sei nelle mani del Signore". Allora mi ha chiesto di confessarlo.

Mi sono sentito un poco in imbarazzo, quasi a disagio e soprattutto inadeguato. Così gli ho ricordato che spesso e volentieri scherzavamo sul fatto che lui aveva assistito ai funerali di tutti i suoi predecessori e anche del suo successore.

Ho capito che una volta giunto il suo momento ha voluto dare a me e a ciascuno di noi la testimonianza che solo in Dio si può sperare. Ha dunque ricevuto da me l'assoluzione dei peccati e il giorno successivo il Sacramento dell'Unzione dal cardinal Coccopalmerio.

Ci ha molto ringraziato per la fraternità quando il mercoledì santo abbiamo celebrato come diaconia la s. messa nella sua stanza.

Poi il pomeriggio del giovedì santo abbiamo di nuovo celebrato con lui, insieme al nipote don Alessandro, e penso che in quel contesto ci abbia per così dire consegnato la sua eredità: ci ha fatto capire che quello era il momento di unire la propria vita al Signore e che lì la vera festa stava per cominciare.

Ha atteso che iniziasse la vigilia di Pasqua, la festa per eccellenza, per entrare nell'eterna gioia che il Signore dona ai suoi fedeli.

Noi non chiediamo per lui "l'eterno riposo", ma "l'eterna gioia", quella che don Gianni non ha mai mancato di indicare a tutti negli anni del ministero sacerdotale, grazie al suo amore per Cristo e alla sua grande devozione a Maria.

GRAZIE, DON GIANNI

*Sintesi dell'intervento del nipote **don Alessandro** al termine del rito funebre*

di don Alessandro

Non sarei qui se don Gianni non ci fosse stato.

Lui ha permesso al mio papà, suo parrocchiano a Sant'Eurosia, e alla mia mamma, sua nipote, di conoscersi. Lui mi ha regalato il dono del battesimo quando era parroco a Sant'Eurosia.

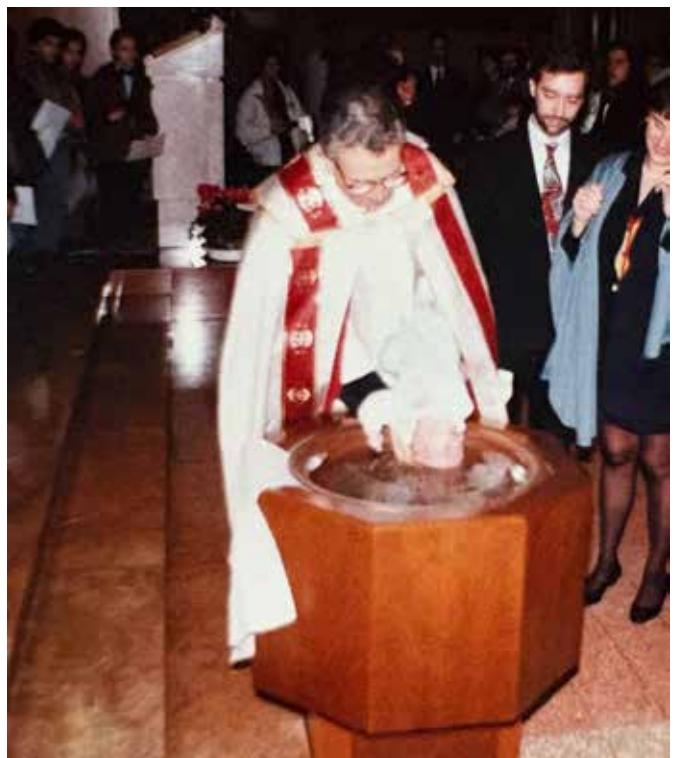
Andavo fiero di essere suo nipote perché era il don che aveva costruito il mio oratorio.

Quando ho deciso di entrare in seminario, ha sempre sostenuto il mio cammino di formazione con la preghiera e anche con il contributo economico.

Ho scelto di farmi vestire da lui sia al diaconato che all'ordinazione sacerdotale.

In occasione della prima messa mi ha regalato il suo calice, quello della sua prima messa, quello con cui abbiamo celebrato questo pomeriggio.

Voglio condividere con voi due altri regali tra i molti che ho ricevuto da lui.



Battesimo di don Alessandro

RICORDATEVI DI VOLER BENE AI VOSTRI PRETI

Nell'estate del 2023 era in vacanza alla casa Benedicta ed è venuto a trovarmi mentre ero in campeggio con il gruppo dei giovani universitari a Santa Caterina Valfurva.

Gli ho chiesto di concelebbrare e a fine messa ha preso la parola dicendo ai giovani: "Ricordatevi di volere bene ai vostri preti".

Non ho mai sentito don Gianni dire una parola negativa su un prete e su un vescovo. Rimando questo invito anche a tutti voi: ricordatevi di voler bene ai vostri preti.



CHE IL SIGNORE TI BENEDICA

Sono passato a trovarlo martedì scorso. Era in carrozzina. Gli ho chiesto come stava e mi ha risposto: *"Sto vivendo la mia Settimana Santa"*.

Abbiamo parlato di tante cose e poi gli ho detto che sarei tornato da lui a celebrare la messa del Giovedì Santo.

La mattina del giovedì ci siamo trovati in Duomo per la s. messa crismale con i preti di Malnate e quelli di Lesmo. Decidiamo di passare insieme a trovarlo. Intanto la situazione dello zio si era aggravata, anche se non era ancora iniziata la terapia del dolore.

Mi dice: *«Sto andando dal mio Signore»*. Gli chiedo: *«Te la senti di celebrare la santa messa?»*. Risponde di non avere le forze, ma che volentieri parteciperà alla Messa che decidiamo di celebrare in camera sua.

Durante le letture sembra assopito, ma al momento della preghiera eucaristica alza le mani dalle coperte e recita la preghiera di consacrazione.



Riceve un briciolo di comunione e, alla fine, lo invito a impartire lui la benedizione su tutti noi. Prima di salutarci mi guarda e dice: *«Che il Signore ti benedica sempre»*.

BUONA PASQUA

Don Gianni ha vissuto anche questo ultimo periodo per la gloria di Dio. Anche nei giorni della sua agonia ha voluto annunciare il Vangelo.

Questo è il dono più grande che mi ha fatto: mostrarmi che anche nel morire si può annunciare il Vangelo.

È morto la vigilia di Pasqua. Vi chiedo dunque un regalo: non facciamoci le condoglianze tra di noi.

Siamo nell'ottava di Pasqua e aguriamoci: "Buona Pasqua. Il Signore è risorto!".



La vestizione di don Alessandro

Risonanze

Ho quasi 60 anni.

Se mi volto indietro, alle mie spalle vedo tanti eventi, alcuni belli e altri brutti, ma vedo soprattutto una gioventù ricca di emozioni, di avventure, di esperienze. Meglio sarebbe dire "piena".

Nel senso che nulla di quello che ho vissuto è stato vano. E questa pienezza la devo alla mia famiglia, ma anche a don Gianni. Il nostro DON.

Anche se talvolta di carattere duro ed esigente, era sempre e comunque al nostro servizio. Io, che da piccola ero timida e sensibile, quasi fino all'eccesso, da adolescente rimasi colpita dalla sua forza e dalla sua tenacia. In questo senso posso dire di essere riuscita a superare la mia timidezza anche grazie a lui, alle esperienze che ci ha fatto vivere, alla sua insistenza perché ci fossimo. Non bastava essere presenti: bisognava essere presenza. Così noi siamo stati coro, catechisti, animatori... Noi. Sì, non "io", ma "noi", perché su questo il don ha sempre insistito: la forza non sta nel singolo, ma nella comunità.

Grazie don, perché grazie a te ho sperimentato, insieme ai miei amici, il significato pieno dell'essere uno in tanti, uniti non dall'affinità caratteriale ma dai principi. La condivisione era elemento fondamentale. Non siamo stati semplicemente gruppo: grazie al don noi siamo stati braccia di uno stesso corpo, ciascuno nella nostra specificità.



I difetti personali c'erano, così come le incomprensioni e, a volte, le liti; eppure, si stava insieme, perché non era importante il singolo, ma l'essere insieme in Cristo.

LUI, dono per noi; noi dono per gli altri. Questa crescita spirituale, questa forza, questo entusiasmo ha riempito la mia gioventù che è stata vacanze di comunità, impegno in parrocchia, raccolta della carta per beneficenza, incontro con i disabili, accoglienza, amicizia... Forse nel tempo le varie vicende personali ci hanno divisi.

Ciascuno di noi ha preso la propria strada, eppure nulla di ciò che abbiamo vissuto, grazie al nostro don, è andato perso.

Infatti, nelle difficoltà che la vita mi ha posto davanti, mai mi sono trovata sola. I miei amici mi sono rimasti accanto, o sono ricomparsi al momento giusto, pronti a farmi forza e coraggio. Non ci siamo persi perché ciò che ci ha uniti è stato qualcosa che ha trasceso la normale amicizia.

E tutto questo anche grazie al don.

Clara Domenica Sacchi

Carissimo don Gianni,

quanti ricordi ...Tu sei stato la nostra gioventù.

Con te siamo diventati adulti, questi adulti. Con te la nostra fede è diventata matura e duratura.

A te dobbiamo molte delle nostre famiglie: abbiamo condiviso la fede, trovato la nostra anima gemella, costruito le nostre famiglie e cercato di passare la fede ai nostri figli.

Tu hai organizzato il gruppo dei giovani, li hai guidati, anche spinti verso la fede attiva. Sotto di te abbiamo raccolto carta e ferro per sostenere la Carità e l'oratorio. Cantavamo e cantiamo nel coro, andavamo a Mombello a trovare i ragazzi diversamente abili,

facevamo giocare i piccoli in oratorio la domenica e facevamo catechismo sempre con il tuo aiuto; non eravamo mai soli.

Tu eri il nostro don e noi i tuoi ragazzi. Sai, lo siamo ancora, magari "diversamente ragazzi" per l'età, ma sempre con lo stesso spirito e la stessa fede, anzi ancora più matura.

Allora, quando arriveremo in paradiso, vienici incontro col tuo mezzo sorriso e con quello sguardo accogliente e aiutaci qui ora e là dopo.

Un abbraccio!

Emanuela Sacchi

Ho conosciuto don Gianni Viganò mentre frequentavo l'IIS Iris Versari di Cesano Maderno.

Il mio docente di Religione era il carissimo e indimenticabile don Peppino Gerosa. I due sacerdoti erano molto uniti e divennero subito il punto di riferimento per molti ragazzi e ragazze.

La decisione di diventare un docente di Religione è sgorgata anche dal loro fulgido esempio. Don Gianni manifestava sempre una grande cordialità con tutti, unita a una fede molto solida.

In un'epoca di sterili e dannose contestazioni alle Istituzioni, don Gianni esortava gli studenti a restare sempre fedeli a Gesù, al Papa e alla Chiesa.

Grazie don Gianni: sei stato un vero grande sacerdote!

Giovanni Riboni

Don Gianni soleva dire: "Mi trovo sempre in galera prima a San Vittore Olona e ora a cascina Gaeta"

Di iniziative era un vero procacciatore: il Palio dei Quartieri, una realtà folkloristica con l'addobbo dei quattro rioni; la realizzazione, da parte del signor Lucioni, dello stendardo che veniva conservato dal quartiere vincitore fino al palio successivo; le iniziative oratoriali, la Scanzonissima, le gite e le vacanze con giovani e famiglie; l'importante costruzione dell'oratorio Centro Giovanni Colombo; l'abbellimento della chiesa con il dono dell'altare per la sua dedizione...

Molte altre sono state le sue iniziative, che tutti hanno potuto apprezzare.

LIBER CHRONICUS

Il Liber Chronicus è un quaderno dove i parroci sono invitati a scrivere di proprio pugno una sorta di diario ragionato in merito alla vita della parrocchia, ponendo attenzione agli avvenimenti principali e al loro riflesso pastorale.

Riportiamo qui di seguito la prima e l'ultima delle interessanti pagine scritte da don Gianni.

PRIMA PAGINA

Mesi di conoscenza e di rodaggio

La prima messa celebrata in parrocchia e il primo incontro con i nuovi parrocchiani è avvenuto il giorno dell'Epifania: 6-1-1977 mentre il trasferimento definitivo da san Vittore Olona a Cesano è avvenuto domenica 30-1-1977, pur facendo ancora il pendolare per la scuola il mercoledì e il venerdì.

Febbraio, marzo... sono mesi intensi di conoscenza, di rodaggio e di proposte.

Don Angelo Pirovano vicerettore del seminario di Seveso sostituisce nell'impegno festivo il bravissimo don Silvano Casiraghi.

Durante la Quaresima avviene anche la Benedizione delle famiglie poiché non si era potuta svolgere durante il precedente Avvento. Dentro la continuità tradizionale propongo ai giovani la Vita di Comunità con il giovedì settimanale come punto di incontro, catechesi, verifica. Agli adulti propongo l'assemblea del martedì.

ULTIMA PAGINA

Marzo 1995 - venerdì 10

Dopo la celebrazione della Preghiera Quaresimale è stato convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio degli Affari Economici per una comunicazione urgente: il parroco don Gianni è stato nominato dall'Arcivescovo parroco di Lesmo – Santa Maria Assunta.

La stessa comunicazione viene fatta in tutte le messe festive dell'11 e 12 marzo.

Anche la partenza di un parroco e l'arrivo di un altro ci aiuta a vivere il "Mistero" della santa Chiesa del Signore Gesù, la nostra appartenenza ad essa, la nostra chiamata ad esserne membra vive per partecipare alla Sua Missione nella storia, nella società, qui ed ora.

Che il Signore Gesù redentore, vivo e presente nella sua chiesa, nelle nostre comunità, ci dia la sua grazia per essere meno inadeguatamente "suoi servi".

LA DIOSSINA

Nel Liber Chronicus non mancano, ovviamente, i riferimenti alla questione della diossina. Ecco quanto scrive don Gianni nelle prime pagine:

Una delle prime sorprese è quella di trovarmi al centro del fatto Diossina-Seveso (10 luglio 1976).

Il nostro quartiere, come quello di Molinello, è tra i più colpiti, classificato come Zona B e R (Rispetto), con tutte le gravi conseguenze precauzionali per le persone, specialmente per i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni, costretti a rimanere a scuola fino alle 17. Poi ci sono le difficoltà per il lavoro (artigiani e operai con chiusure e crisi conseguenti...), e il divieto di coltivazione e allevamento...

A livello locale, cittadino e zonale si susseguono incontri, scontri, assemblee, dibattiti... Secondo mons. Guzzetti, da parte delle sinistre si vuole fare della vicenda una cassa di risonanza nazionale sul tema dell'aborto.



A livello ecclesiale e decanale nasce un apposito ufficio che riunisce sacerdoti, genitori e volontari, per garantire una presenza attiva nella situazione.

L'obiettivo principale è coordinare e animare educativamente i centri estivi in montagna e al mare, oltre ai centri diurni in località "sane" (Bosisio Parini, Erba, Parco di Monza...).

(non solo) Ricordi

Invitiamo a inviare alla redazione testi anche brevi in merito alla "Questione DIOSSINA", seguendo ad esempio le piste che qui suggeriamo:

- **"Quel giorno"**. Cosa ricordo di quel 10 luglio 1976? Come la notizia mi ha raggiunto? Quali le reazioni mie e delle persone attorno a me?
- **"L'estate 1977"**. Cosa ricordo delle vacanze e dell'oratorio feriale organizzato dalle parrocchie l'estate successiva?
- **"I giorni successivi"**. Come diossina ha condizionato il mio vissuto e quello delle persone attorno a me? (aspetti abitativi e lavorativi, abitudini quotidiane...)
- **"La questione aborto"**. Cosa ricordo delle polemiche etiche innescate dalla diossina? Quali le reazioni della comunità cristiana?

Sono gradite anche foto a ricordo di quella giornata e degli eventi che ne seguirono.

VACANZE FAVOLOSE

Madesimo, Macugnaga, Livigno, Cervinia...

sono solo alcune delle mete in cui don Gianni ha accompagnato giovani e meno giovani durante un decennio di favolose vacanze estive.

Ogni anno l'esperienza comunitaria era introdotta e accompagnata da una "Lettera" scritta di suo pugno quale strumento prezioso per meditare e riflettere

A modo d'esempio riportiamo l'incipit di alcuni di questi testi, per altro raccolti in un fascicoletto disponibile presso la segreteria parrocchiale.

1985. Ceresole Reale

"Vivere la vita al cento per cento"



Carissimi,

ci siamo anche quest'anno al solito appuntamento. Il desiderio e la speranza di queste riflessioni è che possano servire a ciascuno e a tutta la nostra Comunità per crescere nella comunione con il Signore, nell'unità tra noi, nella capacità di presenza e di missione.

Uno strano servizio televisivo intitolato "Vivere la vita al cento per cento" mi ha suggerito l'impostazione di questa lettera.



Non è difficile constatare in noi e tra la gente una certa rassegnazione, una mancanza di entusiasmo come se la proposta di Vita cristiana fosse un'offerta poco interessante, non adatta ai tempi e ai problemi, o addirittura mortificante; mentre è facile osservare, attraverso i mass-media, la forza di convinzione che hanno altri messaggi e ideali, tanto brillanti, effervescenti, piacevoli, quanto effimeri, ingannevoli e pieni di vuoto...

Noi dobbiamo, invece, riscoprire che il cristianesimo è la Vera, Reale, Unica pienezza che dà gioia e valore a tutto: "Sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza", "La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).



1988. Livigno

“Educhiamoci tornando all'origine, punto di partenza per tutto...”



Carissima Comunità di S. Eurosia.

Tu sei la Comunità che, da 11 anni, il Signore mi ha affidato attraverso il mandato del Vescovo; tu, pur piccola come numero di abitanti (quasi 3.000) e giovane come tempo (dal 1959), sei grande e splendida per storia di Fede, per l'opera viva e coraggiosa di testimoni semplici che hanno posto le fondamenta della tua vera identità Cristiana come centro di unità e di missione, anche se a volte è accaduto che il tuo volto fosse imbrattato da polvere material-laicista.

Anche quest'anno, in occasione del periodo estivo, voglio rivolgermi a te, non tanto come puro luogo geografico, o come un insieme casuale di persone, ma a te come comunità di famiglie, di genitori e figli, di adulti e anziani, di giovani, di ragazzi e piccoli.

Voglio scrivere per riannunciarti alcune “cose” che sento nel cuore. “Cose” antiche, di sempre ma sempre nuove, fondamentali e urgenti, perché il vero educatore è chi sa comunicare e appassionare su ciò che lui stesso vive.

Vorrei quindi tentare di trasmetterti ciò che quest'anno mariano mi ha particolarmente colpito, ciò che mi ha educato perché anche tu ti lasci educare ad una Comunione più vera alla realtà di Cristo, dentro la Sua Chiesa, nella concretezza della nostra comunità, sull'esempio di Maria “Beata, perché ha creduto all'adempimento delle parole del Signore”.

1989. Cervinia

“Conto su di te”



“Caro amico/a ti scrivo...”

anche quest'anno, perché è ormai nostra tradizione, all'appuntamento estivo, un “bilancio” consuntivo e preventivo del cammino vissuto... per poi riprendere con maggior decisione.

La ragione dell'esistenza da 30 anni di questa comunità parrocchiale, la ragione del mio essere sacerdote da 25 anni è, e deve essere, la stessa ragione della tua vita, della tua fede, della tua famiglia, della gioia e del dolore, della serenità e della prova... la RAGIONE è il SIGNORE GESÙ vivo e presente qui e ora, operante in mezzo a noi... perché Lui è il Significato e la pienezza di tutto!

Se la festa patronale della nostra parrocchia è stata vissuta come “memoria” per diventare più coscienti dei doni ricevuti, e come una nuova occasione per incontrare e far incontrare il Signore, dobbiamo proseguire il cammino con più fedeltà, pazienza e coraggio nonostante le diverse difficoltà, facendoci seminatori e costruttori di tradizioni vive dentro il frammento della nostra storia che è parte dell'unica Vera Storia, quella di sempre, quella che conta perché quella del Vero Padrone del Mondo.

È stato così anche per te?

NOTTE BIANCA DELLA FEDE

di Alessandro

Nel weekend tra il 25 e il 26 aprile, una trentina di adolescenti di Cesano Maderno hanno vissuto la Notte Bianca della Fede a Torino, rivolta a tutti gli adolescenti della diocesi di Milano.

La FOM ha proposto ai nostri adolescenti di mettersi in gioco sulle orme di San Giovanni Bosco e San Pier Giorgio Frassati attraverso una serie di attività programmate nella notte.



Il primo momento vissuto insieme è stato a Valdocco, il primo oratorio fondato da San Giovanni Bosco, dove siamo stati introdotti al momento centrale della Notte Bianca.

Da qui siamo partiti per una serie di attività, laboratori e riflessioni sparsi nei luoghi più iconici della città di Torino, cercando di capire come anche un adolescente possa puntare alla santità nella sua vita quotidiana, seguendo l'esempio di Don Bosco e Frassati.

La serata si è conclusa con un momento di preghiera guidato dal Vescovo mons. Raimondi, vicario episcopale della nostra diocesi, che ci ha aiutato ad entrare ancora più a fondo nel concetto di santità. Dopo la notte passata a dormire nella palestra di



una scuola salesiana, il weekend si è concluso con la messa nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice a Valdocco.

Nell'omelia mons. Raimondi ha consegnato ai nostri adolescenti un messaggio semplice, ma allo stesso tempo potente: essere santi è semplice, basta amare veramente e fino in fondo.

Insomma, è stato un weekend intenso, ricco di attività ed emozioni diverse, che ha dato ai nostri adolescenti la possibilità di conoscere due Santi a noi molto cari e comprendere che, seguendo il loro esempio, per tutti è possibile vivere una vita Santa, resa nuova dall'incontro con Dio.



CORREVA L'ANNO 1962

Incontri culturali per signorine

di Marco Pagani

E se accadesse nel 2026, cosa succederebbe? Forte di questa domanda mi sono messo a leggere alcuni numeri del "Bollettino" di Binzago del 1962, il "nonno" dell'attuale La Rete. Possiamo infatti identificare il "papà" in "Binzagoggi" che con la nascita della Comunità Pastorale ha lasciato il posto all'attuale giornale.

All'interno dell'opuscolo (chiamarlo giornale sarebbe eccessivo), vi è una sezione intitolata "INCONTRI CULTURALI PER SIGNORINE". Già mettere un titolo del genere ora farebbe strano.

Per chi non l'avesse capito: mi piace molto andare a vedere "come eravamo", documentandomi in diversi modi. Ho dunque letto alcuni articoli di questa rubrica che qui riprendo in sintesi e che - ne sono certo - oggi susciterebbe delle reazioni a mio parere molto forti.

DAL NUMERO DI NOVEMBRE DEL 1962

"Mercoledì 17 ottobre è incominciato il Corso di Istruzione religiosa con la prima lezione intorno alla morale cristiana. Purtroppo, non si può dire che sia incominciato in bellezza. Forse per la vicinanza col triduo di S. Maria Goretti (dopo tre prediche di fila evidentemente si è pensato che ci si potesse dispensare dall'essere presenti alla prima lezione di dottrina!); forse perché all'albo della Chiesa era stata indicata per errore una data diversa; forse perché non tutti i biglietti d'invito erano stati recapitati in tempo; il fatto si è che molte hanno... bigiato.

Speriamo che non sia così le altre volte.

Se no, dovremmo dire che le Signorine di Binzago hanno fatto il voto di ignoranza".

DAL NUMERO DI APRILE DEL 1962

È iniziato per le signorine dai 18 anni in avanti il terzo ciclo del Corso di Orientamento al Matrimonio. Anche quest'anno il numero delle partecipanti è buono. Certo che non sono presenti tutte. E non si riesce proprio a comprendere questo ostinato assenteismo di tante, le quali pur con qualche sacrificio potrebbero partecipare.

Probabilmente è perché esse hanno del matrimonio un concetto superficiale, frutto della leggerezza con la quale già conducono la propria vita. Ma si accorgeranno poi di come stanno veramente le cose. E naturalmente allora, non essendosi preoccupate di assicurarsi una adeguata preparazione, più che di lamentarsi, di imprecare, di disperarsi non saranno capaci di fare".

DAL NUMERO DI: GIUGNO DEL 1962

"Come già annunciato, nel mese di giugno si terrà per tutte le Signorine dai 18 anni in avanti Corso di Economia domestica. Le lezioni saranno quattro e si terranno, come le altre conferenze, ogni mercoledì alle ore 21 presso l'Oratorio Femminile. In esse saranno esposte nozioni e suggerimenti pratici in ordine al governo della casa.

Possono quindi considerarsi come lezioni integrative al Corso di Orientamento al Matrimonio. Perciò una ragazza veramente preoccupata di ben prepararsi al suo domani non se le lascerà sfuggire, a costo di qualche sacrificio".

"Consci che la vacanza sta diventando sempre più un'esigenza e consapevoli, d'altra parte, che non sempre essa rappresenta un vero sollievo né per il

corpo né per lo spirito in conseguenza dei pericoli che presentano certi ambienti, crediamo utile segnalare alcune case di villeggiatura per Signorine, sotto ogni aspetto raccomandabili".

Cosa accadrebbe se quanto sopra venisse pubblicato nel 2026?

Immaginando che le avesse scritte l'allora parroco don Franco Donzelli, mettiamo vengano riscritte ora

da don Fabio e don Angelo, ne verrebbe un grande caos, non credete? Invece tutto questo in quegli anni era normale, direi ordinario.

La nostra società è notevolmente cambiata nel corso di questi anni, però forse alcuni atteggiamenti e modi di fare di quei tempi sarebbero da riscoprire.

"Incanto di maggio"

La musica corale torna protagonista

Il prossimo **30 maggio**, alle **ore 21.00**, la Chiesa **B.V. Immacolata** di Binzago ospiterà il concerto del Coro S. Maria, diretto dal *maestro Antonio Rizzo*, detto Arturo.

L'evento promette di emozionare il pubblico grazie a un repertorio vario e raffinato, un ponte tra epoche diverse.

In un mondo sempre più frenetico, assistere a un concerto corale offre l'opportunità rara di fermarsi e ascoltare la bellezza dell'armonia umana dove ogni singola voce contribuisce a creare una suggestiva emozione collettiva.

La corale desidera ampliarsi con nuove voci e nuove energie rendendo il gruppo ancora più vivo e armonioso.

Cantare in un coro è un'esperienza che arricchisce non solo la voce ma anche lo spirito.

Vi aspettiamo per condividere un momento di musica vera.

Comunità Pastorale S. Maria
Parrocchia B.V. Immacolata
Piazza Borghi – Binzago

CORALE SANTA MARIA
BINZAGO

Corale
S. Maria
di Binzago

*Incanto
di maggio*

Verranno eseguiti canti
di autori vari
nel mese dedicato a Maria
Madre di Gesù
e di tutti noi.

SABATO
• 30 MAGGIO 2026 •
ORE 21.00

Per info contattare:
Arturo 339 2257981

TOMBE DIMENTICATE

Padre Egidio Boga e la missione in Cina

di Roberta Scalisi

E probabile che anche molti di quanti abitano lungo la via a lui dedicata nel quartiere della Sacra Famiglia poco conoscano della figura di padre Egidio Boga.

Del resto, anche nel nostro cimitero la sua tomba appare ormai poco curata. Val la pena dunque spendere qualche parola per ridare il giusto prestigio a un nostro concittadino.

Egidio, infatti, nasce a Cesano Maderno l'8 gennaio 1871 e viene battezzato lo stesso giorno nella chiesa di Santo Stefano dall'allora parroco don Giacomo Zucca.



Lapide dei genitori di padre Egidio Boga



La madre Virginia Carimati

I suoi genitori sono Ambrogio Boga e Virginia Carimati, uniti in matrimonio dal febbraio dell'anno precedente.

Ancora giovane, entra nel Pontificio Istituto per le Missioni Estere (PIME) dove nel 1874 viene ordinato prete.



L'anno seguente parte per la Cina dove rimane per trent'anni. Nel 1925, minato dalla malattia, rientra in Italia dove muore a Milano il 21 settembre dello stesso anno per essere poi sepolto nel nostro cimitero, per altro a fianco della tomba dei suoi genitori.

LO STILE MISSIONARIO

La storia della presenza cattolica in Cina tra '800 e '900 non può essere compresa solo attraverso le grandi figure di vescovi e santi o per eventi traumatici quali persecuzioni, carestie e guerre.

Essa è fatta anche di uomini che operarono lontano dai riflettori, costruendo giorno dopo giorno una presenza stabile, credibile e radicata nel tessuto sociale locale.

A questa schiera appartiene padre Boga.

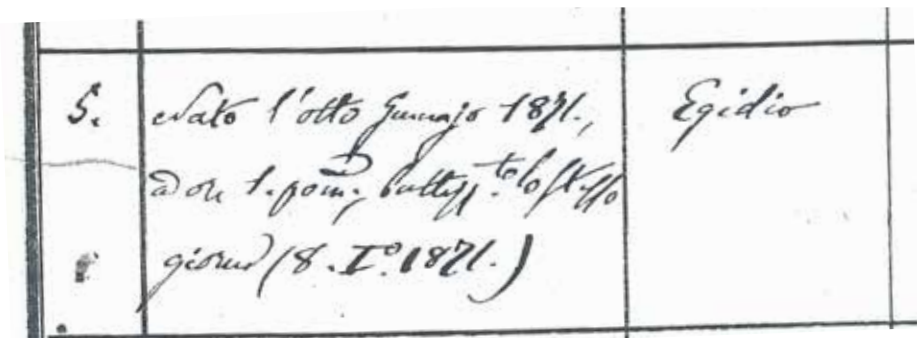
Nella zona orientale della provincia dell'Henan, allora una delle regioni più complesse dell'Impero Qing (densamente popolata, poverissima, ciclicamente colpita da calamità naturali e attraversata da una profonda ostilità nei confronti della presenza straniera), operò come missionario "di frontiera", im-

La presenza dei missionari favorì un movimento di conversioni rilevante, tanto da attirare l'attenzione delle autorità civili. In un'epoca segnata dalla diffidenza verso i «religiosi stranieri», il cristianesimo iniziava ad essere percepito non più solo come un'emanazione esterna, ma come una realtà capace di offrire risposte concrete ai problemi della popolazione.

Per questo la sua uscita di scena lasciò un vuoto profondo nelle comunità che aveva accompagnato per decenni. La sua figura è rappresentativa di una tipologia di missionario che ha segnato la storia del



In questo senso, padre Boga non è una figura marginale, ma una chiave di lettura per comprendere come la missione cattolica abbia potuto radicarsi in una terra difficile, lasciando tracce che, nonostante persecuzioni e sconvolgimenti, sono giunte fino al nostro tempo.



la rete / MAGGIO 2026

Associazione Promozione Sociale



Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

In calendario sabato...

UN FANTASTICO CONCERTO

Siamo pronti per partire con la musica!!!!

Il Corpo Musicale Giuseppe Verdi Binzago dopo mesi di prove ha preparato un fantastico concerto che vi abbiamo presentato **sabato 23 maggio 2026 alle ore 21,00 nei pressi del Santuario Santa Maria delle Grazie alla Frasca di Binzago** in occasione della festa del Santuario, aperto dalla **Banda Giovanile** sempre diretta dal nostro direttore **M° Ylenia Desiglioli**, una bella occasione di incoraggiare i futuri componenti perché la banda insegna il vivere sociale, mettendo insieme specificità diverse per creare un'unica armonia. Durante una nostra domenica studio abbiamo avuto l'onore di essere diretti e accolti i preziosi suggerimenti del **M° Armando Saldarini**, direttore anche dell'Associazione Musicale Santa Cecilia APS - Besana Brianza, cittadina che dal 25 al 28 giugno 2026 ospita il '21° Festival Bandistico Internazionale di Besana Brianza'; un'ottima occasione per ascoltare altre realtà e trarne spunti proficui. Con la speranza di ritrovarci sempre più numerosi, con la promessa di stupirvi e coinvolgervi sempre più con la nostra musica, ricordando che il vostro sostegno per noi importantissimo, vi aspettiamo ai prossimi eventi della nostra Banda!

Non dimenticatevi di sostenerci!!!



Domenica studio con il M° Armando Saldarini



Domenica studio con il M° Armando Saldarini

"La musica è un linguaggio di fratellanza e l'orchestra è l'embrione della società perché tutti devono ascoltare anche le voci degli altri" (Uto Ughi)

DONA IL TUO



X MILLE

SOSTIENI LA CULTURA MUSICALE DELLA NOSTRA CITTA'

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS
DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117,
COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI
ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE.

FIRMA.....

Marco Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

91000830157

SCUOLA ALLIEVI, BANDA GIOVANILE, BANDA BABY, CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

Binzago Città di Cesano Maderno



Allievi sezione Sax



Allievi sezione Clarinetti



Allievi sezione Clarinetti



Allievi sezione Corno Francese



Allievi sezione Sax



Allievi Clarinetti



I nostri maestri

Abbiamo il piacere di presentarvi una nuova offerta formativa per bambini dai 4 ai 7 anni: "Corsi di educazione musicale giocando" "Corsi di educazione musicale e canora". Partirà all'apertura del prossimo anno scolastico, una proposta formativa in ambito culturale a favore della cittadinanza, nella speranza di saper trovare sinergie tra il canto e la musica della banda. Ci trovate presso l'Oratorio San Luigi via Manzoni a Binzago.

Il 3 maggio 2026 gli allievi della Scuola di Musica hanno tenuto il 'Saggio di fine anno' dove magistralmente preparati dai loro professori si sono esibiti a gruppi suddivisi per tipo di strumento, un saggio di fine anno fantastico e coinvolgente, emozionando tutti coloro che sono intervenuti! La Banda Giovanile e la Banda Baby hanno partecipato a "Giovani in Concerto" domenica 17 maggio 2026 alle ore 17,00 nel cortile del Palazzo Comunale di Cesano Maderno e la Banda Baby aprirà il concerto della Banda Giovanile domenica 3 giugno 2026 alle ore 21,00 presso il Santuario Santa Maria delle Grazie alla Frasca a Binzago, anche le due formazioni giovani sono sempre diretti in modo impeccabile dal nostro direttore M^o Ylenia Desiglioli.



Allievi sezione Sax



Allievi sezione Flauto Traverso



Allievi sezione completa Percussioni



Allievi e Maestri



Allievi sezione Percussioni



Sofia, Cloe, Anita e Martina



Allievi sez Oboi

RAUL E KEVIN: DA BARCELLONA A CESANO!

di Sonia

Di solito sono figure femminili. Quest'anno invece la nostra scuola dell'Infanzia sant'Anna ha ospitato due ragazzi spagnoli per alcune settimane di stage con i nostri bambini.

Ne abbiamo profittato per intervistarli.

Come vi chiamate e da dove arrivate?

Ci chiamiamo Raul e Kevin. Arriviamo da due città vicino a Barcellona: Raul da Molin de Rei e Kevin da Vallirana

Quanti anni avete e che scuola frequentate?

Kevin ha 22 anni, Raul 19.

Entrambi frequentiamo l'Istituto Gabriela Mistral che prepara i ragazzi all'università o al lavoro

Come mai siete qui da noi?

Per fare un'esperienza in una scuola.

Quando siete arrivati e fino a quando vi fermerete?

Siamo arrivati il 19 aprile e ripartiamo il 21 maggio.

Come vi siete trovati nella nostra scuola?

Cosa più vi ha colpito?

Ci siamo trovati molto bene, è stato tutto perfetto. Ci ha colpito il lavoro sulla classe, come i bambini stanno a scuola, come la maestra sta con loro.

I nostri bambini vi hanno accolti bene?

Sì, ci siamo sentiti come dei maestri. Sono stati molto carini e affettuosi!

Quale era il vostro ruolo in classe?

Aiutavamo l'insegnante nelle attività, partecipavamo a quello che si faceva. Stavamo coi bambini.



Eravate già stati in Italia? Cosa avete visto in queste settimane oltre alla nostra scuola?

Kevin sì Raul no.

In queste settimane abbiamo visto il Duomo, la pinacoteca, il castello Sforzesco, il lago di Como, i navigli. Abbiamo gustato molto cibo!



Quale cibo avete apprezzato in Italia e quale invece meno?

Kevin ama la pasta, con molto formaggio, non molto i legumi. A Raul piace la piadina, non i legumi.

Sicuramente avete passioni sportive. Qual è la vostra squadra del cuore?

Kevin: Il mio sport preferito è il calcio e la mia squadra del cuore è il Barcellona. Invece il mio sport preferito (Raul) è il nuoto, Phelps è un nuotatore che ammiro.



Sicuramente l'altra domenica avrete visto "El Clásico"? Dove e con chi? Vi ha emozionato?

Lo abbiamo visto sui Navigli, in un bar con due ragazzi che abitano con noi. Tutti si sono divertiti tranne Raul perché tifa Madrid!

Come trascorrete l'estate ormai alle porte?

Lavoreremo entrambi insieme ai bambini e nel weekend andremo al mare a rilassarci.



Cosa sognate di fare da grandi?

Io, Kevin, vorrei lavorare nell'educazione speciale. Invece Raul vorrebbe insegnare in una scuola primaria o dell'infanzia.

Cosa portate nel cuore lasciando la nostra scuola?

Ci hanno colpito tantissimo l'utilizzo dei pantapioggia e quanto tempo i bambini trascorrono all'aperto. Anche l'arrivo della tartaruga è una cosa che ci è piaciuta molto.

Tornerete ancora in Italia?

Kevin vorrebbe tornare per vedere Roma, Venezia e Pisa. Raul per vedere Venezia.

SCUOLA PRIMARIA MARIA AUSILIATRICE

FLASH DALLA PRIMARIA

Sempre ricca di iniziative la nostra Primaria parrocchiale! Apriamo qui di seguito tre piccole finestre, tra le molte che permettono di conoscere la vita delle classi e degli alunni.

1. DECORA LA CHITARRA

di Chiara Rho

Tutto è iniziato con una chitarra un po' sfortunata, in un giorno già di per sé particolare: mercoledì 1° aprile. Un bel pesce d'aprile abboccava infatti all'amo del nostro maestro di musica che rinveniva la chitarra della scuola con... manico spezzato e destino segnato! Caduta da sopra l'armadio per un colpo di vento? Spinta giù dal gatto che passava? Non è dato sapere. Ciò che più importa è che il nostro Nick non si è arreso: invece di dirle addio, ha



per caso? deciso di trasformarla in una vera opera d'arte.

Con la complicità della maestra di arte Chiara Rock, è nata un'idea super creativa: lanciare un concorso tra tutte le sette classi della scuola. Missione? Decorare la chitarra sfortunata... iniziando sulla carta, ma con fantasia a mille!

Colori e tanta immaginazione: nelle prime settimane di maggio i bambini si



sono scatenati, creando disegni originalissimi, uno più bello dell'altro. Ogni classe poi sceglierà il proprio capolavoro (ha votato pure don Fabio!), e i disegni vincitori diventeranno parte della decorazione della chitarra vera, pronta a brillare di nuovo!

E ora non resta che aspettare... Stay tuned: presto arriveranno le foto dell'opera finale pronta per la nostra mostra di fine anno!



2. NUOVI AMICI, NUOVE AVVENTURE

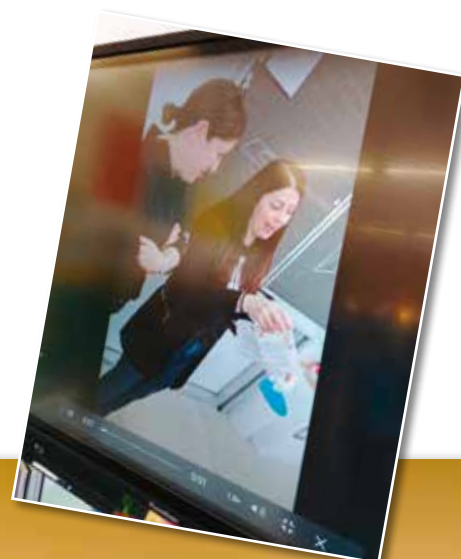
di Laura Casati

Il gemellaggio tra la classe 4^a della nostra scuola primaria paritaria "Maria Ausiltrice" e le classi 4^aA e B della scuola primaria paritaria "La Vela" di Rovereto (TN) rappresenta un'importante occasione di crescita, scoperta e condivisione per tutti gli alunni coinvolti.

Il progetto nasce con l'obiettivo di aprire i ragazzi a nuove realtà, favorendo la conoscenza reciproca, lo scambio culturale e lo sviluppo di relazioni basate sul rispetto e sulla curiosità.

Grazie a questa esperienza, gli alunni hanno la possibilità di confrontarsi con coetanei che vivono in un contesto diverso ampliando i propri orizzonti e imparando a valorizzare le differenze. I primi contatti si sono stabiliti nei mesi scorsi tramite lettera, videochiamata e scambio di video.

È stato così possibile presentare i rispettivi ambienti scolastici e il territorio in cui si trovano.



Il momento più atteso sarà il **27 maggio**, quando gli alunni della scuola "La Vela" verranno a farci visita. Sarà un'occasione preziosa per incontrarsi finalmente di persona, condividere giochi, attività ed esperienze trasformando in vera amicizia un legame per ora solo virtuale.

Nel frattempo, ci stiamo preparando con entusiasmo per accoglierli al meglio, anche in vista del viaggio che in futuro ci porterà a raggiungerli nella loro scuola.

Questo gemellaggio non è solo uno scambio tra scuole, ma un'esperienza che lascia nei ragazzi ricordi felici e insegnamenti duraturi.

3. DON'T DANCE

di Ste e Ci

Mercoledì 20 maggio è una sera importante per la nostra scuola.

Alle ore 20.45 infatti, nella sala del teatro Excelsior gli alunni della classe quinta, insieme a tutti i bambini della scuola primaria Maria Ausiliatrice, mettono in scena **"Don't Dance"** tratto dal musical Footloose.



Come da tradizione, la proposta teatrale intende coronare un anno scolastico che ormai volge al termine.

Il musical racconta la storia di un gruppo di ragazzi impegnati a raggiungere un obiettivo comune, proprio come è accaduto ai nostri studenti che, tra mille attività, emozioni, sorrisi e anche qualche fatica,



arrivano a maggio un po' più grandi rispetto a quando, a settembre, è iniziato l'anno scolastico.

Tra microfoni e luci i ragazzi di quinta si cimenteranno nella recitazione, alternandosi con i bambini delle altre classi, mettendo in scena delle fantastiche coreografie.

Il tutto si concluderà con la cerimonia di consegna dei diplomi che simbolicamente intende salutare e augurare buon viaggio ai nostri alunni più grandi.

Non sarà soltanto il musical a segnare la conclusione dell'anno. Altre due importanti date sono da segnare in agenda:

- **sabato 23 maggio** (a partire dalle 16.30), la festa della scuola organizzata dal comitato genitori presso l'oratorio della Sacra Famiglia
- **venerdì 5 giugno** (dalle ore 13.00) nel cortile di via Immacolata n. 2 sarà allestita la prima grande mostra interdisciplinare dove - a cura degli alunni di IV - saranno esposti i lavori fatti durante l'anno dagli alunni di tutte le classi.

Con la speranza di avervi incuriositi, viste le tempistiche vi aspettiamo almeno a visitare la mostra di fine anno!



GESTO DEL RISO

e risottata missionaria

Domenica 17 maggio, festa dell'ascensione, come gruppo missionario Ss. Trinità, sul sagrato delle nostre chiese, abbiamo venduto le confezioni di riso, aderendo anche quest'anno all'iniziativa della zona pastorale di Monza che si ripete da diversi anni.

Insieme alla vendita del Riso, è stata proposta una risottata benefica nel salone dell'oratorio di Binzago, che ha visto la presenza di un centinaio di persone.

E' stato bello condividere un momento conviviale a finalità benefica: fraternità e missione insieme.

Il raccolto della risottata, pari a 1164 euro è destinata alla costruzione di un pozzo in Burkina Faso.

Mancano ormai solo pochi euro per raggiungere la cifra necessaria per realizzare il pozzo.

Grazie per la generosità!



Parrocchia Sacra Famiglia

Pregchiere dei bambini della Prima Comunione



Grazie che hai deciso di venire dentro il mio cuore. Ti voglio bene Gesù

Giuseppe

Gesù grazie per tutto quello che hai fatto per noi.

Minerva

Grazie Gesù che vieni nel mio cuore e che mi aiuti sempre.

Edoardo

Gesù grazie per tutto quello che mi dai, scusa per tutti i peccati che faccio. Sono felicissima che domani entrerai nel mio cuore! Ti voglio bene!

Morgana

Gesù, sono felice che domani verrai nel mio cuore. Non vedo l'ora di stare con Te e la mia famiglia!

Adelaide

Gesù sono molto felice di riceverti nel mio cuore, nel sacramento della Comunione.

Nicolò

Caro Gesù, in questo giorno di gioia, ti ringrazio perché vieni nel mio cuore per la prima volta. Resta sempre con me. Guidami e aiutami a volerti bene come Tu ne vuoi a me.

Giulia

Signore Gesù, Tu hai parole di vita eterna. Aiutami a crescere buono, generoso e a camminare sempre sulla tua strada.

Cristian

Gesù grazie per il dono che mi dai e finalmente potrò mangiare l'Ostia consacrata. Ti voglio bene.

Clarissa

Gesù grazie che vieni nel mio cuore e mi sosterrai per sempre. Ti voglio un mondo di bene!

Gabriele

Sono molto emozionato. Ti prego aiutami!

Andrea

Io domani sarò felice, ma oggi sono emozionata.

Ambra

Vorrei avere un futuro di successo.

Ethan

POB BINZAGO 2017 BIANCA

LA FAVOLA CONTINUA

la parrocchia BVI sogna con le sue Under 11

di Beatrice Zana

C'è una squadra, con la "S" maiuscola, che sta facendo parlare di sé in provincia. Una squadra di pallavolo femminile Under 11 capace di portare il nome di Binzago sui campi di Monza Brianza e Milano con una striscia impressionante di vittorie consecutive, entusiasmo contagioso e una qualità di gioco che, a questa età, sorprende per maturità e organizzazione.

Dati che fotografano un dominio tecnico e mentale raro nelle categorie Under 11 e che, peraltro, non includono ancora il netto successo ottenuto domenica 17 maggio contro la fortissima Bracco Pro Patria Volley Milano: un eloquente 5-0 costruito con il contributo di tutte e dodici le giocatrici del roster.

Ed è proprio questo uno degli aspetti più significativi: non esiste una sola protagonista.

DOMENICA 24 MAGGIO

La **POB Binzago 2017 Bianca** si giocherà una partita che potrebbe spalancarle le porte delle fasi finali del campionato primaveraile provinciale PGS Milano.

Un traguardo che avrebbe il sapore dell'impresa, soprattutto considerando il livello delle avversarie: società storiche e strutturate come Numia Viscontini, Pro Victoria, Bracco Pro Patria Volley Milano e Vero Volley Rondò Muggiò.

Realtà che da anni rappresentano l'eccellenza del volley giovanile lombardo grazie a strutture importanti, scouting consolidato e collaborazioni con il mondo professionistico. Eppure, in mezzo a questi nomi blasonati, la sorpresa più bella parla della nostra comunità.

DOMENICA 17 MAGGIO

La POB Binzago 2017 Bianca occupa infatti il secondo posto della classifica avulsa del campionato provinciale primaveraile, con numeri da capogiro: 100% di vittorie, 5,6 punti per partita e un quoziente set di 11,50.



ESISTE UN GRUPPO

In un panorama giovanile dove spesso emergono individualità precoci, la squadra di Binzago sta crescendo attraverso il collettivo, la rotazione e la partecipazione totale ed il sacrificio di ogni atleta per il collettivo.

Merito di uno staff tecnico che ha saputo lavorare con competenza e pazienza. L'allenatrice, la viceallenatrice e la preparatrice atletica hanno costruito in appena due anni un percorso sportivo ed educativo straordinario.

Dopo una prima stagione fatta di inevitabili sconfitte e inesperienza, il gruppo ha imparato a reagire, migliorare e credere nelle proprie capacità. Oggi queste ragazze affrontano ogni partita con personalità, spirito di sacrificio, resilienza e grande correttezza sportiva.

UN MESSAGGIO IMPORTANTE

Non è soltanto una questione di risultati. È il modo in cui arrivano. Partecipazione emotiva, voglia di sostenersi a vicenda dopo ogni punto, fede.

Queste ragazzine rappresentano anche un messaggio importante per la comunità.

In un'epoca in cui molti giovani trascorrono sempre più tempo davanti agli schermi, loro hanno scelto lo sport, il sacrificio, il gioco di squadra e la vita in comunità. I loro modelli non sono influencer o personaggi virtuali, ma le campionesse della Nazionale italiana femminile di volley, musicisti contemporanei, le allenatrici, le catechiste e gli adulti che le seguono nei loro nelle loro attività.

Parlano di schiacciate, muri vincenti e battute float, ma anche di scuola, amicizie e crescita personale.

POB BINZAGO 2017 ASD

Via Manzoni, 21
20811-Cesano Maderno (MB)

Contatti

segreteria@pobbinzago.it
dsbasket@pobbinzago.it
minibasket@pobbinzago.it
dsalcio@pobbinzago.it
dsvolley@pobbinzago.it

LO SPORT DI BASE

La realtà della POB Binzago merita inoltre una riflessione più ampia sullo sport di base.

La società opera con risorse limitate ma con enorme passione, potendo contare sul palazzetto dell'oratorio di Binzago.

Dietro questi risultati ci sono famiglie, volontari, dirigenti e allenatori che ogni settimana investono tempo ed energie per offrire alle ragazze la possibilità di inseguire un sogno sportivo ed un percorso di vita sano.

E quando una piccola comunità riesce a competere alla pari con realtà ben più attrezzate, forse il territorio dovrebbe fermarsi a guardare con maggiore attenzione.

UNA COMUNITÀ CHE SOGNA

Domenica alla palestra D.A. Borghi non ci sarà soltanto una partita giovanile.

Ci sarà una comunità che sogna insieme alle sue ragazze.

E allora l'invito è rivolto anche alle istituzioni comunali cittadine e agli appassionati di sport cesanesi: venite a tifare questa squadra.

Perché, comunque vada, queste ragazzine hanno già conquistato qualcosa di importante.

Pob Binzago 3.0

@pob_binzago

POB BINZAGO



GIACOBBE: DALLA VISIONE ALLA LOTTA

Tre sguardi tra Settecento e Novecento

di Roberta Scalisi



Dopo Abramo e Isacco, ecco che la Bibbia ci presenta la figura del terzo patriarca. Si tratta di Giacobbe che - con l'astuzia e non senza la complicità della madre - strappa al fratello Esaù il diritto alla primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie.

Il racconto biblico si sofferma in particolare su due eventi decisivi: la visione della scala che unisce cielo e terra (Gn 28,10-22) e la misteriosa lotta notturna con l'angelo al guado di Iabbok (Gn 32,23-33). Sono due episodi che hanno affascinato teologi e artisti, diventando anche materia sonora e drammatica.

In ambito musicale spiccano in particolare tre lavori diversi per epoca e linguaggio:

- *Israel in Egypt* di **George Frideric Handel**,
- *Die Jakobsleiter* di **Arnold Schönberg**
- *Jacob Lutte avec l'Ange* di **Arthur Honegger**



La benedizione di Giacobbe, Giordano Luca - 1670

HANDEL

Siamo alle radici dell'oratorio biblico e in presenza di uno dei massimi compositori del periodo barocco.

Pur non raccontando direttamente la vicenda di Giacobbe, *Israel in Egypt* (1739) ne presuppone la vicenda: Israele è infatti il nome che Giacobbe riceve dopo la lotta con l'angelo (Gn 32,29).

Costruita quasi interamente su cori, l'opera di Handel narra l'oppressione del popolo ebraico e la liberazione dall'Egitto soffermandosi su episodi come le piaghe e il passaggio del Mar Rosso.

La scrittura del compositore tedesco naturalizzato inglese è tonale, solenne, fortemente descrittiva: i cori imitano i fenomeni naturali, le piaghe, il caos e la salvezza. Celebri interpreti moderni includono direttori come **John Eliot Gardiner** e **William Christie**, specialisti del repertorio barocco.

Due secoli dopo lo stesso tema è ripreso da Schönberg e Honegger che rappresentano due volti della modernità: l'uno più astratto e metafisico, l'altro più teatrale e drammatico.

SCHÖENBERG

Figura chiave della Seconda Scuola di Vienna, noto per aver rivoluzionato il linguaggio musicale con la tecnica dodecafonica, Schönberg affronta il tema della scala di Giacobbe in un'opera ambiziosa e incompiuta: *Die Jakobsleiter*, iniziata nel 1917.

Più che raccontato, l'episodio biblico viene trasfigurato in un percorso mistico dove la scala diventa simbolo dell'ascesa spirituale dell'anima.

L'oratorio prevede voci soliste, coro e orchestra, ma rompe la narrazione tradizionale: non ci sono personaggi nel senso teatrale, bensì figure archetipiche e voci interiori.

La scrittura è frammentata, sospesa, priva di centro tonale, quasi a suggerire che l'ascesa verso il divino non possa più essere espressa con i linguaggi armonici del passato.

Tra le esecuzioni moderne si ricorda quella eseguita da **Riccardo Chailly** (figura nota anche a Cesano) che ha contribuito a riportare alla luce questo capolavoro incompiuto.

HONEGGER

Diverso, ma complementare, è l'approccio di Honegger in *Jacob Lutte avec l'Ange* (1925).

Il compositore franco-svizzero unisce modernità e tradizione, mantenendo una forte tensione drammatica e una chiarezza narrativa. Il focus è sulla lotta notturna di Giacobbe: un episodio enigmatico dove l'uomo combatte con Dio e ne esce ferito ma benedetto. L'oratorio assume la forma di un vero dramma sacro, con solisti che incarnano Giacobbe e l'Angelo, coro e orchestra. La musica è incisiva, ritmica, attraversata da contrasti violenti e momenti di sospensione.

La lotta diventa esperienza interiore, quasi psicologica, dove la dissonanza e la tensione armonica traducono il conflitto tra umano e divino.

In alcune esecuzioni si sono distinti interpreti come il baritono **Gérard Souzay** e direttori attenti al repertorio novecentesco come **Michel Plasson**.

LE TRE OPERE

Le tre opere riflettono epoche profondamente diverse. La prima si muove in un contesto in cui la Bibbia è ancora fondamento condiviso e il linguaggio musicale tende a rendere il testo accessibile al pubblico.

Honegger conserva la dimensione narrativa di Handel, ma la carica di tensione psicologica, rendendo la lotta di Giacobbe una metafora universale.

Nel pieno della crisi della modernità europea, Schoenberg trasforma invece il racconto in un'allegoria esistenziale dove la frammentazione del linguaggio è lo specchio dell'uomo moderno ormai frammentato che non trova più il suo centro sintetico nell'esperienza del sacro.

In tutte e tre le opere emerge tuttavia un filo comune: Giacobbe non è solo un patriarca, ma è la figura dell'uomo in cammino.

Che salga una scala invisibile o lotti nell'oscurità, egli rappresenta il tentativo umano di entrare in relazione con il divino.

E la musica, dal barocco al Novecento, diventa il luogo in cui questa tensione prende forma, tra armonia e dissonanza, tra ordine e mistero.

BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA	26 aprile	Villa Celeste di Luca e Parravicini Giulia
SANT'EUIROSIA	12 aprile	Leonforte Davide Pietro di Pietro e Lucia Callegaro
	19 aprile	Allò Beatrice di Santo e Chessari Rosalinda
	19 aprile	Rosero Banchon Vittoria Sofia di Leonardo e Banchon Rossana
	19 aprile	Saavedra Arevalo Noah di Giovannie e Corbetta Elisa
B.V. IMMACOLATA	19 aprile	Tagliabue Manuele di Luca e Malacarne Michela
	19 aprile	Porcarelli Matteo di Mauro e Vezzoli Elisabetta
	19 aprile	Passalacqua Luongo Ludovica di Gabriele e Luongo Laura
	19 aprile	Romanò Francesco Leone di Alessandro e Biassoni Marta
	19 aprile	De Ponti Elia di Marco e Arosio Antonella
	19 aprile	Pilaloe Ramirez Mayla di Eduardo e Arevalo Diana

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



Taroni Davide
di anni 27



Epaminonda Luigi
di anni 83



Anna Belotti
ved. Regondi
di anni 84



Marzorati Abramo
di anni 84



Iannarello Pompeo
di anni 79



Molteni Pierluca
di anni 57



Lecchi Luigia
ved. Cattaneo
di anni 88



Lanzani Clementina
in Panu
di anni 77



Oltolini Erminio
di anni 84

SANTA EUROSIA



Bagnaschi Battista
di anni 84



Graziano Elvira
ved. Bozzella
di anni 80



Bonnet Jacqueline
Paulette di anni 81



Borgonovo Fiorina
ved. Elli
di anni 90



Frizzarin Livia
ved. Bassi
di anni 88



Nucibella Marisa
ved. Molteni
di anni 87

SACRA FAMIGLIA



Dalla Longa Luigi
di anni 92



Peloso Annamaria
ved. Zorzella
di anni 85



Santa Comunione



Festa patronale - **SANT'EUROSIA 2026**

Fratello **soressa festa!**

VENERDI
19
giugno

PROGRAMMA

ore 19.30 apertura cucina

ore 20.45 rappresentazione a cura dell'**ORATORIO FERIALE**

ore 21.30 **Dr. Why** **GIOCO** a **QUIZ** dal vivo **MULTIPLAYER**
(€ 10,00 a squadra)

SABATO
20
giugno

DOMENICA
21
giugno

ore 16.30 Torneo scala quaranta
Basket e bocce con **"Il Sorriso dell'Anima"**

ore 19.30 apertura cucina

ore 21.00 **INTRATTENIMENTO MUSICALE** a cura
della **Max Fabiani Band**

ore 11.00 **SANTA MESSA** presieduta dal prete novello
don Samuele Brancè e Anniversari di matrimonio

ore 12.30 **PRANZO COMUNITARIO**

ore 18.30 **"Calcio integrato"** con l'oratorio san Bernardo

ore 19.30 Apertura cucina

ore 21.00 **GIOCO** della **STECCA**

GIOVEDI
25
giugno

ore 20.45 **SANTA MESSA** per i defunti

ore 21.30 Concerto della Banda **"Giuseppe Verdi"**



Con il patrocinio del
comune di Cesano Maderno

Sarà possibile visitare le mostre: **"I NOSTRI PRETI"** e **"SAN FRANCESCO"**

Sarà presente L'Associazione **"IL SORRISO DELL'ANIMA"** con il suo stand